

Il reportage

# La forza delle idee per insegnare la libertà

Al Cairo il museo Ahmed Shawki diventa un raffinato polo di incontri dell'Egitto più aperto e cosmopolita

**Roberto Fontolan**

**L**a sera, lungo il Nilo, il caldo si fa più sopportabile. Aliti di brezza muovono il fogliame dello stretto giardino del museo Ahmed Shawki. Cisi rifugiali non appena finita la visita d'obbligo alla casa di quest'uomo vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, «poeta laureato e principe dei poeti», come in Egitto, e non solo, piacere ricordarlo. Un'icona nazionale, esaltata da altre icone nazionali: la mitica Umm Khoultum ha cantato le sue liriche. Dentro il caldo è torrido, le finestre restano chiuse, non ci sono condizionatori. La giovane guida spinge cortesemente il gruppo da una stanza all'altra. Il letto del poeta. L'abito del poeta. Qui il poeta riceveva e qui ospitava il ragazzo musicista cui fece da mentore, che poi divenne uno dei più grandi compositori arabi. Da tasche e borse escono fazzoletti per asciugare fronti madide. L'aria scotta. Fuori in giardino armeggiano con telecamere e microfoni.

«Se non abiti sul Nilo chescorre davvero non si può dire che vivi in Egitto»: il poeta Shawki amava citare il verso del tempo fatimita (X-XII secolo) per motivare la sua scelta di trasferirsi qui, nella villa bianca affacciata sulla riva del Nilo, sul lato verso Giza. All'epoca, siamo negli anni Venti del secolo scorso, lo sguardo del poeta poteva spaziare fino alle piramidi; anche stasera viene spalancata la finestra, con grande sollievo dei visitatori, ma non si vedono che case e palazzi boccheggianti nell'aria

grigiastra del Cairo. La luce del tramonto è passata dai toni caldi a quelli freddi e neutri, e la polvere che aleggia permanentemente sulla megalopoli non brilla più.

Le origini di Ahmed Shawki sono circasce e arabe, greche e turche. Fervente musulmano, amico del kedivè (governatore) Abbas, habitué dei pensatori orientalisti europei che andavano di gran moda nella Belle Epoque, forse il primo compratore egiziano di un'automobile, artista fin da bambino e capace di frugare ogni angolo della vita ma per nulla poeta "di circostanza", dall'esilio in Spagna, dove venne spedito per cinque anni dagli inglesi "protettori" dell'Egitto, compilò poemi epici e nostalgici, e una volta rientrato in patria nel 1920 tra folle acclamanti del tutto inaspettate, passò a una linea creativa più islamica e nazionale. L'Egitto nel cuore e nelle parole. Fu anche il primo letterato arabo moderno a scrivere commedie e tragedie in versi: l'educazione in Francia gli aveva regalato Molière, Racine e Corneille. Ma a parte l'orgoglio faraonico di vantare un poeta laureato le cui statue troneggiano qui come anche nel parco romano di Villa Borghese, gli egiziani contemporanei amano moltissimo i suoi componimenti d'amore. Forse perché sono l'universale umano, forse perché garantiscono l'infinito nel cuore, quel sentimento che neanche la religione tramandata o la nazione adorata sono in grado da sole di procurare.

«Il verso più dolce - musicale e puro - è scritto per il cuore come una guarigione/ Gli uomini si voltano verso il luogo sacro per pregare/ io giro il mio sguardo verso la casa di Laila/.../ Laila si nascondeva nella folla/ le sue labbra tradivano un sorriso/ come una breccia nel mattino/ o un lampo di sole nel suo fulgore/ Il suo dolce respiro riempiva l'aria/.../ Amiamo/ Gli uomini sono mortali/ ma l'amore non lo è/ Io e Laila abbiamo amato con giovani occhi/ la nostra storia che è viva ora/ continuerà a sopravvivere a chi verrà dopo di noi».

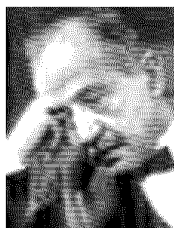
Oggi la casa-museo di Shawki è il più raffinato centro di cultura e di arte del Cairo. Concerti, conferenze, letture e incontri, tanti incontri, riflesso vibrante di quella caleidoscopica personalità che altro

non è stata se non l'incarnazione dell'Egitto più aperto e cosmopolita. E che gran parte degli egiziani vuole conservare, a dispetto di salafismo e integralismo sharaitico. C'è il vicepresidente della Corte Costituzionale, Tahani al Gebali. C'è il rettore della potente università Al Azhar, Usama El Abd, il vescovo copto Amia, il giudice Hossein, il professore Farouq reduce da un anno di ricerca accademica a New York. Alcuni sono i fondatori, altri sono gli amici dell'evento culturale più stravagante e attraente nel panorama arabo di questi ultimi due anni: a cavallo delle primavere, delle rivolte, degli scontri e delle guerre. Dire culturale è in effetti un po' riduttivo, poiché il Meeting del Cairo è prima di tutto esopra di tutto un evento umano, nato dall'invidia. Capitanati dal vulcanico prof Farouq il drappello di egiziani ha frequentato le ultime edizioni del Meeting di Rimini. Sono diventati amici, tra loro e con i riminesi. E hanno invidiato questi italiani per quello che anno dopo anno hanno costruito. «Ci siamo detti: questa è una esperienza umana meravigliosa. Sarebbe bello farla vivere ai nostri compatrioti. Ma se non possiamo portare il Cairo al Meeting, portiamo il Meeting al Cairo» dice il professore. E venne così il primo passo, nell'ottobre del 2010. Volontari copti e musulmani, i riminesi ad aiutare, relatori egiziani e europei, musica, mostre e un titolo geniale: «La bellezza, spazio del dialogo». Tre mesi si riempiva piazza Tahrir. Cause di forza maggiore hanno impedito di proseguire nel 2011, ma per il 2012 non ci sono stati dubbi in scena il racconto di un incontro, di una meraviglia, di un colpo al cuore ricevuto a Rimini e diventato «una storia che ora vive» dall'altra parte del Mediterraneo. Spiegano il programma della prossima edizione, al Cairo dal 2 al 4 novembre. Nel titolo il senso di una sfida: «Educazione alla libertà». E Allah sa quanto l'Egitto ne abbia bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

003700



**Il poeta**

Fu il primo letterato arabo moderno a scrivere commedie e tragedie in versi



**Il meeting**

Sul modello di Rimini una kermesse nata nel 2010 Sospeso per la rivolta ora ritorna

**Non solo piramidi**

A dispetto degli integralismi, in Egitto intellettuali in fermento nel museo (in alto) dedicato al poeta Ahmed Shawki (a sin.)

